

Salomone Morpurgo e il fondo Ashburnham

con lettere inedite a Ernesto Monaci e a Giosue Carducci

di Ornella Moroni

La vicenda relativa al rientro dei manoscritti ashburnhamiani in Italia è tutta ricompresa nella *Relazione alla Camera dei Deputati*¹, relazione che servì al giovane Parlamento italiano per mettere a disposizione un'ingente somma di danaro per riportare nel luogo da cui, attraverso varie vicende, quella importante raccolta era stata allontanata.

La storia di questa sezione della fiorentina Biblioteca Medicea Laurenziana inizia con la vendita, effettuata dagli eredi, della biblioteca del marchese Giuseppe Pucci: un insieme di manoscritti importantissimo per il numero e la qualità. La "libreria Pucci" fu acquistata da Guglielmo Libri - Carucci della Sommaia, docente di Fisica matematica dell'università di Pisa e accanito collezionista di libri²; questi, volendo risiedere a lungo Parigi, affidò la sua biblioteca all'amico Gino Capponi; ma, nel 1842, le casse contenenti i manoscritti e i rari presero la via della capitale francese per ricongiungersi al proprietario, il quale aveva deciso di stabilirsi definitivamente in Francia e, dal 1843, tutti i libri e codici Pucci risultano essere sistemati negli scaffali del Libri, accanto ad altri libri preziosi stampati e scritti a mano che nel frattempo il nobiluomo fiorentino aveva comprato da privati (in particolare alcuni manoscritti della biblioteca Saibante)³.

ORNELLA MORONI, Università Roma3, Dipartimento di Italianistica, via Ostiense 234, 00144 Roma, e-mail moroni@uniroma3.it

1 Cfr. *Relazione alla Camera dei deputati e disegni di legge per l'acquisto di codici appartenenti alla biblioteca Ashburnham, descritti nell'annesso catalogo*, Roma: Tipografia della Camera dei deputati, 1884, p. 1-7.

2 Guglielmo Libri - Carucci nacque a Firenze nel 1803 e morì a Fiesole (Firenze) nel 1869. Studiò a Pisa ove, a soli 20 anni, fu nominato professore di Fisica matematica all'Università. Nel 1825 si recò a Parigi ove fu accolto con molta deferenza e dove, dal 1829, cominciò a interessarsi di storia delle scienze e divenne un appassionato bibliofilo. Nel 1831 rientrò in Italia per partecipare ai moti rivoluzionari di quell'anno ma, dopo il fallimento di questi e un tentativo di attentato al Granduca, fu bandito dalla Toscana, ebbe confiscati i beni e dovette tornare a Parigi ove, nel 1833, assunse la cittadinanza francese. Gradito all'impero, fu nominato professore di Calcolo delle probabilità alla Sorbonne, membro dell'Accademia ed ebbe anche altri incarichi importanti, che, fra l'altro, implicavano ispezioni in varie biblioteche francesi; ciò provocò gelosie che finirono in un processo ove fu accusato di aver sottratto anche dei libri alla biblioteca nazionale parigina. Cfr. Andrea Stiatessi, *Commentario sulla vita e le opere del Conte Guglielmo Libri*, Firenze: Campolmi, 1879.

3 Morpurgo in una lettera al Carducci del 9 gennaio 1884 afferma di aver individuato nel fondo Ashburnham alcuni manoscritti nel fondo Ashburnham già Saibante e anche alcuni gaddiani (cfr. lettera 3).

Nei tre anni successivi il conte compilò il catalogo dei suoi manoscritti (circa 2000) e poi iniziò a contattare prestigiosi enti pubblici per la vendita di tutta la sua collezione: all'inizio pareva che fossero interessati sia il British Museum, sia l'Università di Torino; poi però le trattative si arenarono anche per le pretese del fiorentino; ma nel 1847, grazie a degli intermediari della biblioteca britannica, in particolare John Holmes, riuscì a interloquire e successivamente, a conoscere sir Bertram IV Ashburnham, il quale acquistò tutta la raccolta per la somma di 8.000 sterline d'oro; il nobiluomo inglese sistemò il suo prezioso acquisto nel suo palazzo londinese il 23 aprile dello stesso anno. Negli anni seguenti il nobiluomo comprò altre importanti collezioni di libri manoscritti, quali la Barrois e la Stowe riguardanti la storia e la letteratura inglese, ma anche alcuni famosi codici danteschi, che costituiranno l'"Appendice", appartenuti al baronetto Kirkupp. Decise di catalogare la sua ricca biblioteca e affidò, come primo lavoro, al suo bibliotecario la stesura del catalogo della sezione francese, la cui stampa causò al nobile non pochi problemi poiché, non appena una copia della pubblicazione giunse in Francia (gennaio 1866), alcuni studiosi dimostrarono che circa 60 codici provenivano da furti perpetrati alla Biblioteca Nazionale di Parigi; il tentativo di riportare i testi in Francia fallì, perché il conte fu irremovibile in quanto sostenne che egli aveva acquistato non sapendone la provenienza disonesta.

Alla morte del Lord, avvenuta nel giugno del 1878, la biblioteca passò, unitamente alle altre proprietà, al figlio maggiore, il nuovo Lord Ashburnham, il quale mise in vendita la biblioteca. Essa fu ceduta in tre blocchi: il fondo Stowe fu acquistato dal governo britannico per 45.000 sterline; il fondo francese fu acquisito dalla Biblioteca Nazionale di Parigi, grazie alla mediazione del Delisle⁴, direttore della stessa; la collezione "Libri" e l'"Appendice" fu comprata dal governo italiano che poteva contare sulla cifra di 585.000 lire d'oro⁵: per l'Italia le operazioni d'acquisto furono fatte, per incarico del governo, da Pasquale Villari che volle accanto a sé numerosi uomini di cultura, in particolare il Carducci, il quale ritenne l'occasione che si presentava importantissima per la ricostruzione della storia letteraria italiana antica⁶. Il 4

4 Léopold Delisle (1826-1910) fu eminente studioso e bibliotecario francese; particolarmente pregevoli i suoi studi sulla storia delle biblioteche parigine e le edizioni di documenti storici medievali relativi al suo paese; per ciò che concerne l'acquisto italiano dei mss. cfr. Léopold Delisle, *Sui manoscritti del fondo Libri ceduti dal conte Ashburnham all'Italia. Memoria*, Roma: Tipografia dei Fratelli Bencini, 1886.

5 La storia dell'acquisto, con una serie di annotazioni e un breve catalogo, si può leggere nella *Relazione alla Camera dei deputati* cit.; invece un articolo interessante risulta essere quello di Giuseppe Chiarini, *L'acquisto dei codici italiani di Ashburnham - Place*, «Nuova Antologia», XIX (1884), fasc. IX, p. 448-458: in esso lo studioso inserisce numerose considerazioni di tipo politico-culturale molto interessanti. Altrettanto interessante è il lavoro apparso su «Il Buonarroti», s. III, 2 (1886), f. 9, di indicizzazione dei mss.: Enrico Narducci, *Indici alfabetici per autori e per soggetti dei codici manoscritti della collezione Libri - Ashburnham ora nella biblioteca Mediceo - Laurenziana di Firenze [...]*, (estratto), Roma: Tipografia delle scienze matematiche e fisiche, 1886. Il Carducci ebbe parte importante nell'acquisto, agendo sul Martini, come dimostrano talune lettere da lui inviate (cfr. nota 6).

6 Significativa a tale proposito è la lettera inviata dallo scrittore a Ferdinando Martini il 20 maggio 1884, nella quale viene affermato il valore politico oltreché culturale dell'operazione: «Il Ministero, acquistando la parte più preziosa della biblioteca di Lord Ashburnham, ha fatto opera di grande onore all'Italia, anche per l'effetto morale. Alla fine, l'Italia, in affar di codici e libri, non vende più compera bene del resto, il Governo, col prezzo contrattato, ha fatto anche un affare»; cfr. Giosue Carducci, *Lettere. Edizione Nazionale delle Opere*, Bologna: Zanichelli, 1952, vol. XIV, p. 286.

dicembre del 1884 il fondo venne depositato presso la Biblioteca Medicea Laurenziana⁷; successivamente, sempre alla medesima biblioteca, vennero affidati altri 101 manoscritti, i quali si aggiunsero al preesistente "Fondo Ashburnham", congiuntamente a 10 codici della "Appendice Dantesca", portando la consistenza del fondo a 1899 preziosissimi libri. Il Ministro della Pubblica Istruzione incaricò Pasquale Villari, Pio Rajna, Adolfo Bartoli, Girolamo Vitelli e Cesare Paoli di coordinare la catalogazione della imponente raccolta, e nel 1887 fu presentato il catalogo dei primi 200 manoscritti curato dal Paoli. Successivamente vennero stampati altri quattro volumi, nel '17, nel '48, nel '83 e, infine, nel 1991⁸ (una sorta, questo volume, di indice generale di tutto il primo volume); attualmente la catalogazione giunge sino al numero 412; per i residui 1472 codici ci si può avvalere solo di descrizioni ottocentesche, alquanto approssimative.

Il trasferimento prima a Parigi e poi a Londra dei manoscritti già pucciani aveva inflitto agli studiosi un grave colpo, per la presenza di importantissimi codici autografi, tant'è che il Narducci manifesta la difficoltà a portare a compimento taluni lavori e, ad esempio, cita un suo studio su Giordano da Rivalto per il quale aveva dovuto fare a meno di un fondamentale codice, perché il testimone interessato era già nelle mani di Lord Ashburnham; il Chiarini, invece, realizza l'importanza di questi codici, con le seguenti parole: «Quale vastissimo e quasi inesplorato campo alle ricerche dei nostri studiosi! Quale nuova abbondante messe di notizie e fatti, a rifare, a correggere tante parti della nostra storia civile, municipale, artistica e letteraria! Quanti insperati sussidi alle edizioni critiche dei nostri classici, che sono ancora tutte da fare!»⁹.

Tra coloro che ebbero modo di consultare la raccolta londinese prima che fosse smembrata v'è Salomone Morpurgo¹⁰. Il triestino aveva iniziato gli studi universitari a Roma nel '77; aveva scelto questa città perché la capitale italiana era in quegli anni luogo di incontro per i giovani irredentisti alla cui causa il giovane era forte-

7 Una volta che i mss. giunsero in Biblioteca ci si accorse che alcuni titoli erano stati inventariati due volte e altri mancavano all'appello; pertanto si dovette procedere alla verifica della consistenza reale del fondo; tutte queste vicende sono ampiamente trattate in Niccolò Anziani, *Cenno storico intorno ai codici Ashburnham mancanti al riscontro di consegna*, Firenze: Tipografia M. Ricci, 1894. A tale proposito il Carducci, in una lettera al Martini del giugno 1884 (cfr. Giosue Carducci, *Lettere cit.*, p. 295), suggerì a l'amico di affidare al Morpurgo l'incarico di redigere il catalogo del fondo Ashburnham, prima di consegnare i volumi alla Biblioteca Medicea Laurenziana.

8 Cfr. *Indici e Cataloghi VIII. I codici Ashburnhamiani della Biblioteca Mediceo - Laurenziana di Firenze*, vol. I (fasc. 1-4), a cura di Cesare Paoli, Roma: Presso i Maggiori Librai, 1887-1896; *I codici Ashburnhamiani della Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze*, vol. I (fasc. 5), a cura di Enrico Rostagno, Roma: Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 1917; *I codici Ashburnhamiani della Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze*, vol. I (fasc. 6), a cura di Enrico Rostagno e Teresa Lodi, Roma: Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 1948; *I codici Ashburnhamiani della Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze*, vol. I (fasc. 7), a cura di Teresa Lodi e Rosario Pintaudi, Roma: Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 1983; *I codici Ashburnhamiani della Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze*, vol. I-Indici, a cura di Rosario Pintaudi e Anna Rita Fantoni, Roma: Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 1991.

9 Cfr. Giuseppe Chiarini cit., p. 455.

10 Per un profilo biografico dell'illustre filologo e bibliotecario cfr. Alfredo Stussi, *Salomone Morpurgo*, «Studi Mediolatini e volgari», 21 (1973), p. 262-337, poi Id., *Tra filologia e storia. Studi e testimonianze*, Firenze: Olschki: 1999, p. 147-227.

mente legato; testimonia questo sua scelta la fondazione, unitamente a un amico carissimo e compagno universitario Albino Zenatti, della rivista «Archivio Storico per Trieste l'Istria e il Trentino» che uscirà nel 1881.

A Roma il giovane divenne allievo dell'illustre filologo Ernesto Monaci, docente di Storia comparata delle lingue e letterature neolatine, e alla sua scuola si formò. Si interessò subito della letteratura popolare e borghese del Trecento, in particolar modo dell'opera del Sacchetti. Su quest'ultimo autore sostenne un esame, come risulta da un certificato del 3 ottobre 1879¹¹ e decise poi di approfondire il tema nella tesi di laurea.

Per la redazione del lavoro tuttavia il Morpurgo dovette accontentarsi di utilizzare solo un apografo del *Canzoniere* del Sacchetti¹², poiché l'originale non era immediatamente disponibile: il testo in questione, difatti, si trovava proprio presso l'Ashburnham Library. Decise quindi nell'80 di partire per Parigi, sperando di poter trovare informazioni utili per rintracciare il fondamentale testimone autografo: il viaggio fu deludente, come si evince dalle parole scritte dal triestino al Monaci:

Ella mi vorrà scusare se ora appena Le scrivo, dopo avere serbato un così lungo silenzio, ma mi sento in dovere di porLa a parte dell'esito infruttuoso del mio viaggio, quantunque riconosca, ma troppo tardi che sarebbe stato e più doveroso e più utile per me comunicarLe prima i miei disegni¹³.

Il vecchio Lord era stato restio a far vedere i suoi preziosi codici agli studiosi, però, seppure raramente, alcuni erano stati ammessi alla consultazione (per esempio il Delisle); ma dopo la morte del conte il figlio quasi subito espresse l'intenzione di disfarsi della Biblioteca, che dal 1879 non fu più accessibile.

Sebbene il viaggio non avesse permesso al giovane studioso di raggiungere il suo obiettivo, cioè di poter vedere e copiare il manoscritto originale del Sacchetti, tuttavia esso non risultò così inutile come Morpurgo aveva scritto al suo maestro; infatti il triestino, durante la sua permanenza a Parigi, era comunque riuscito a incontrare alcuni intellettuali ai quali era già stata data la possibilità di accedere nella ricca Biblioteca del conte inglese, primo fra tutti il Delisle¹⁴, persona autorevole perché direttore della Biblioteca Nazionale il quale, inoltre, fornì al giovane studioso importantissime notizie sulle intenzioni del vivente Lord di disfarsi della raccolta paterna (ricordiamo che lo stesso Delisle era interessato all'acquisto dei codici ashburnhamiani per conto del governo francese) e, pertanto, lo invitò a scrivere e a incontrare quanti avessero potuto offrire maggiori informazioni a proposito. Tali indicazioni però non permisero comunque al Morpurgo di visionare il manoscritto del Sacchetti,

¹¹ Il certificato è conservato presso l'Archivio Morpurgo depositato presso la Società Filologica Romana e consultabile presso la Biblioteca Universitaria Angelo Monteverdi (Università degli Studi di Roma "La Sapienza").

¹² Lo sostiene lo Stussi, che scrive: «Certamente quello di Rosso Antonio Martini conservato nel cod. Palatino E. 5.3.45 (ora 205) della Nazionale di Firenze: si tratta della miglior copia dell'autografo, secondo il giudizio dello stesso Morpurgo. E infatti a Roma presso l'Archivio centrale dello Stato, tra i pochi documenti contenuti nel fascicolo intestato a Salomone Morpurgo, si conserva la pratica (aprile-giugno 1880) relativa al prestito di tale manoscritto alla Alessandrina di Roma» (cfr. Stussi, *Salomone Morpurgo* cit., p. 265).

¹³ Roma, Biblioteca Universitaria Angelo Monteverdi, Fondo Ernesto Monaci, busta XII. S. Morpurgo, lettera del 6 Ottobre 1880 (n. 3).

¹⁴ Cfr. nota 4.

tant'è ch'egli tornò in Italia da un lato fortemente deluso per l'impossibilità di completare nel modo sperato la sua tesi, dall'altro invece inconsciamente ricco di informazioni sulla raccolta Ashburnham, informazioni che in seguito si sarebbero rivelate molto utili.

Morpurgo si laureò nel giugno del 1881 presentando lo studio del *Canzoniere* basato sull'apografo, tuttavia non perdé completamente la speranza di poter consultare l'autografo del Sacchetti; nonostante egli fosse preso da molti impegni, non ultimo quello del varo dell'"Archivio"¹⁵, riprese con lena a lavorare al suo Sacchetti e, appena venne a conoscenza che il fondo Ashburnham, in attesa di essere venduto, era stato depositato temporaneamente al British Museum, si precipitò a Londra a consultare il codice del *Canzoniere*.

Di questa esperienza abbiamo una lettera inviata dal giovane studioso triestino allo Zenatti, come abbiamo detto amico e collega:

Il mio ms. [...] non c'è dubbio che sia autografo e prove ce ne sono a ogni pagina. Il primo giorno lo perdetti quasi tutto in raffronti paleografici dai quali però non ho potuto ancora ricavare conclusioni sicure. Le prime 5 o 6 certe mi paiono di una scrittura un poco differente dal resto e scritte più accuratamente cioè con maggiore regolarità, ma come t'ho detto non posso ancora dichiarar nulla sicuramente, perché quelle piccole differenze potrebbero implicare soltanto distanza di tempo della stessa mano. [...] Ho ottenuto di lavorare dalle 9 alle 5 mentre l'orario per i mss. è dalle 10 alle 4. Immaginati che sgobbata! con l'interruzione di solo mezz'ora per la colazione¹⁶.

Così, già nel novembre del 1881, dopo mesi di duro lavoro, Salomone aveva preparato un'edizione delle *Rime* di Franco Sacchetti «secondo il ms. autografo che egli ha ritrovato», come scrisse Ernesto Monaci al Carducci suggerendogli tra l'altro di accettare il lavoro nella Collezione del Zanichelli allora diretta dal poeta stesso¹⁷.

La risposta di quest'ultimo fu positiva e fulminea, altrettanto però non si può dire della pubblicazione effettiva dell'edizione del *Canzoniere* sacchettiano (che vedrà la luce solo nel 1895 a causa dei continui ripensamenti del suo curatore); di questa edizione restano comunque poche e rarissime copie, poiché Morpurgo manderà al macero quasi tutte le stampe ritenendo il lavoro compiuto non adeguato¹⁸.

Nella preparazione della tesi e della successiva edizione del *Canzoniere*, però, il giovane studioso non si limitò a occuparsi solo dell'argomento da lui trattato; ciò che forse lo colpì maggiormente fu l'enorme quantità di codici (per la maggior parte

¹⁵ Cfr. la successiva nota 60.

¹⁶ Roma, Società Filologica Romana, Archivio Morpurgo, fasc. Albino Zenatti, lettera del 22 agosto 1881; è interessante anche quanto scrive il Barbi: «[...] e non mancò chi si spingesse fino in Inghilterra per togliere dalla clausura degli ultimi Britanni il fiorentinissimo Sacchetti» (Michele Barbi, *La nuova filologia dei nostri scrittori da Dante al Manzoni*, Firenze: Sansoni, 1938, p. VIII; il Barbi non citerà il nome dell'amico Morpurgo, probabilmente perché ebreo).

¹⁷ Bologna, Biblioteca di Casa Carducci, Carteggio Monaci, 79, 14 (lettera del Monaci del 25 novembre 1881).

¹⁸ Sulle vicende dell'allestimento dell'edizione del *Canzoniere* del Sacchetti si può consultare l'esemplare studio di Alfredo Stussi, *Tormenti di un filologo*, in: *Studi e documenti di storia della lingua e dei dialetti italiani*, Bologna: Il Mulino, 1982, p. 97-109 (pubblicato precedentemente in: *Critica e storia letteraria. Studi offerti a Mario Fubini*, Padova: Liviana, 1970, vol. I, p. 27-40).

italiani) posseduti da Lord Ashburnham, molti dei quali autografi e ricercati da tanti intellettuali in Italia.

Di fronte all'immensità della collezione, lo studioso si rese immediatamente conto del valore culturale di quei testi e, venuto a conoscenza del desiderio dell'Ashburnham di vendere l'intera biblioteca, cercò attraverso una serie di lettere di muovere intellettuali e studiosi per forzare il giovane Parlamento italiano a mettere a disposizione la cifra necessaria per raggiungere un tale risultato:

...mi sembrò inutile di serbare il silenzio, è anzi necessario il richiamare l'attenzione del governo e del pubblico¹⁹ sopra un fatto che deve interessare gli studiosi Italiani²⁰.

L'azione del Morpurgo, pertanto, si diresse verso quelle personalità che avrebbero potuto, a livello accademico e politico, sollecitare l'intervento del governo italiano per l'acquisizione della ex collezione Libri; egli aveva percepito immediatamente che l'acquisto dei preziosi manoscritti avrebbe costituito un'occasione unica per la corretta rielaborazione dell'intera storia letteraria italiana. Come profugo triestino e irredentista non poteva, sebbene ne avrebbe avuto sicuramente il coraggio, intervenire politicamente, magari dalle pagine di qualche rivista; preferì quindi scrivere diverse lettere a molti studiosi proponendo il problema del fondo Ashburnham e ottenendo in alcuni casi un vivo consenso.

Tra quanti si interessarono alla questione ricordiamo Ernesto Monaci e Giosue Carducci, ai quali Morpurgo inviò alcune lettere molto interessanti²¹.

La prima in ordine di tempo è diretta a Ernesto Monaci il 6 ottobre del 1880²². In essa lo studioso informa il suo professore dell'esito dell'infruttuoso viaggio a Parigi, ove si era recato; tra i due doveva evidentemente correre da tempo una fitta corrispondenza, se il giovane allievo si scusa di «avere serbato un così lungo silenzio» e ricorda di aver ricevuto una cartolina dal professore con precise indicazioni:

In seguito alla Sua gentile cartolina scrissi al Sig.^f Nathan a Milano, esprimendogli il mio desiderio di fare la personale sua conoscenza, e di parlargli a proposito della Biblioteca Ashburnham²³.

A parte le difficoltà, annuncia al Monaci quanto era venuto a sapere dal Delisle a proposito della vendita della raccolta:

Questi che era amico dell'or defunto Lord Ashburnham collettore della famosa Biblioteca, mi narrò che il vivente lord era intenzionato di disfarsi dei manoscritti ereditati dal padre, e che in proposito si erano iniziate delle trattative da parte del Governo Francese, ma che insorte alcuni gravi difficoltà, egli aveva dovuto interrompere ogni relazione col suddetto Signore²⁴.

19 Così nel testo.

20 Roma, Biblioteca Universitaria Angelo Monteverdi, Fondo Ernesto Monaci, busta XII. S.Morpurgo, lettera dell' 8 ottobre 1880 (n. 4).

21 Le lettere in questione sono pubblicate nella successiva APPENDICE.

22 Firenze 6 ottobre del 1880 inviata dal Morpurgo a Ernesto Monaci. Roma, Biblioteca Universitaria Angelo Monteverdi, Fondo Ernesto. Monaci, busta XII. S.Morpurgo (n. 3).

23 Cfr. lettera 1.

24 *Ibidem*.

Da quanto scrive il Morpurgo, sappiamo quindi che erano state aperte delle trattative sia con il governo francese che con quello inglese per l'acquisto dei codici, anche se la maggior parte dei manoscritti presenti nella collezione erano italiani e, in quanto tali, sarebbero dovuti tornare nel loro paese di origine:

Certamente questa vendita offrirebbe all'Italia una bella occasione per riacquistare i 2000 e più manoscritti raccolti dal Libri e che costituiscono uno dei 5 fondi della Biblioteca Ashburnham, e credo anche il più prezioso, ma temo che difficilmente saremo noi a concorrere col British Museum ove secondo tutte le probabilità questa Biblioteca andrà a finire²⁵.

Quindi, nel 1880 l'acquirente più probabile risultava il British Museum, e l'Italia non figurava assolutamente tra i possibili compratori, cosa che demoralizzò profondamente il giovane, il quale preferì tornare a Firenze per completare il suo lavoro con il materiale di cui era in possesso piuttosto che continuare un viaggio inutile verso l'Inghilterra.

Non abbiamo la risposta del Monaci²⁶ alla lettera del 6 Ottobre del 1880, tuttavia essa dovette essere alquanto sollecita, considerato che, solo due giorni dopo, l'8 ottobre²⁷, Morpurgo si affrettava a inviare al suo professore maggiori informazioni sui codici ashburnhamiani:

Ebbi la cara Sua lettera e mi affretto a risponderLe per darLe quelle poche notizie che io ho sulla Biblioteca Ashburnham²⁸.

Esortato dall'interesse del maestro, inoltre, il triestino iniziò a comprendere l'importanza effettiva di quella raccolta e si propose di coinvolgere quanti sarebbero potuti intervenire positivamente nell'acquisto del fondo italiano; decise, perciò, di trascrivere, in calce alla lettera al suo maestro, un elenco di codici contenuti nel *Catalogo* della collezione che egli aveva potuto consultare presso il principe Boncompagni²⁹. Dei 2000 codici presenti nel fondo, Morpurgo ne riporta solo 25, ciascuno identificato con la segnatura progressiva del *Catalogo Ashburnham - Libri*³⁰, allegando a ognuno di questi una brevissima descrizione.

I manoscritti che più attirarono la sua attenzione riguardavano, oltre il *Canzoniere* di Franco Sacchetti³¹, cui era interessato per il lavoro che stava svolgendo, le rac-

25 Cfr. lettera 1.

26 Purtroppo tutto l'archivio delle lettere ricevute dal Morpurgo è andato perduto, come riferisce la nipote Anna Morpurgo Davies; cfr. Giosue Carducci - Michele Barbi, *Lettere 1890-1904*, a cura di Ornella Moroni, Roma: Aracne, 2008, p. 11.

27 Roma, Biblioteca Universitaria Angelo Monteverdi, Fondo Ernesto Monaci, busta XII. S. Morpurgo, lettera dell' 8 ottobre 1880 (n. 4).

28 Cfr. lettera 2.

29 Si tratta del Principe Baldassarre Boncompagni - Ludovisi (Roma 1821 - 1894).

30 È il catalogo della biblioteca fatto compilare dal conte Ashburnham dopo l'acquisto dei manoscritti. *Catalogue of the manuscripts at Ashburnham Place. Part the first comprising a collection formed by prof. Libri*. London: Hodgson, 1853.

31 Ash. 574.

colte di *Rime antiche*³² di diversi scrittori italiani tra cui Dante, Guittone d'Arezzo, Guido Guinizelli, Cino, Cavalcanti e altri; le *Laudi* di Iacopone da Todi³³ e i *Fioretti* di San Francesco³⁴, come anche la *Grammatica della lingua provenzale* del Varchi³⁵ (che Morpurgo identifica quale autografo e inedito).

Oltre a questi testi, lo studioso additò anche una serie di lettere di uomini illustri del XVIII e XIX secolo³⁶ che lo aveva meravigliato per il gran numero di pezzi (circa 10.000 autografi), e la corrispondenza anch'essa autografa dei membri della famiglia Acciaiuoli³⁷.

Qualora l'elenco non fosse stato sufficiente a suscitare l'interesse del Monaci, Morpurgo rammentava al professore che all'interno della raccolta erano presenti anche i circa 600 manoscritti che i marchesi Pucci avevano venduto intorno al 1840 al Libri. Collegandosi a quell'avvenimento riporta, quasi in conclusione, una lettera esemplare scritta da Gasparo Bencini, bibliotecario della biblioteca Medicea Riccardiana, al Granduca, compilata proprio in occasione della vendita della preziosa collezione Pucci:

Tale pertanto essendo la celebrità il pregio e l'importanza di questa Collezione non può non sorgere un vivo desiderio che dessa non passi ad estranei perché interessa di troppo la gloria della nostra patria Letteratura e giova assaissimo al bisogno del nostro idioma per li molti aiuti che essa può somministrare agli amatori e coltivatori del medesimo. Degni adunque di lode sono gli Eredi Pucci per aver esibito al proprio Sovrano amatissimo e munificentissimo protettore delle arti e scienze l'acquisto di sì preziosa raccolta³⁸.

Ricordando come in quella circostanza le parole dell'illustre personaggio non vennero ascoltate, Morpurgo conclude la sua missiva con una nota pessimistica, temendo che la medesima sorte toccata ai manoscritti pucciani fosse riservata pure ai codici ashburnhamiani. La lettera appare divisa tra il desiderio del triestino di coinvolgere più persone nell'acquisto e la consapevolezza di quanto vana sarebbe stata la speranza di riuscire a riavere effettivamente quei magnifici codici in Italia.

Per tre anni lo studioso non interviene sulla vicenda (oppure dei suoi interventi non è rimasta traccia)³⁹; il silenzio improvvisamente viene rotto il 9 maggio del 1883⁴⁰. La richiesta del Carducci di avere notizie della collezione Ashburnham for-

32 Ash. 478.

33 Ash. 423.

34 Ash. 666.

35 Ash. 1812.

36 Ash. 1720.

37 Ash. 1830.

38 Cfr. lettera 2.

39 Per la dispersione dell'archivio Morpurgo cfr. quanto scritto nella nota 26; per ciò che concerne il Carducci, destinatario della lettera, bisogna precisare che a Casa Carducci sono conservate 109 lettere, la prima inviata nel dicembre dell'81 e l'ultima del dicembre del 1905.

40 Firenze 9 maggio del 1883, lettera inviata a Carducci. Bologna, Casa Carducci. Cart. 80/30, inv. n. 22258 + 2 allegati.

mulata attraverso lo Zenatti (come spesso accade nei primi tempi della corrispondenza tra i due) ha da parte del Morpurgo una risposta sollecita e in qualche modo simile a quella scritta qualche anno prima al Monaci. Le notizie, che oggi possiamo leggere in articoli e nello stesso disegno di legge, il triestino le offre al Carducci con grande disponibilità, partecipandogli anche gli appunti che aveva preso durante il soggiorno londinese:

Quanto al fondo Libri Le dirò che già molto tempo feci uno spoglio del Catalogo, e che glielo potrei mandare subito, se non che essendo codesta una nota fatta tutta per mio uso, riguardata ora, mi parve che fosse troppo incompleta per dare un'idea esatta del contenuto in genere di quella preziosa Biblioteca. Posso in quella vece fare una cosa, subito, e volentierissimo: andare cioè in Laurenziana, dove ora c'è una copia del Catal. Ashburnham, e farLe uno spoglio completo, desumendo cioè tutti i dati statistici necessari così per rispetto all'età che alla natura dei codd. aggiungendo una copiosa nota dei più importanti⁴¹.

Lo studioso aveva compreso subito (come poi confermò lo Zenatti) che la richiesta dell'illustre letterato sottendeva l'interessamento del governo italiano all'acquisto della collezione; difatti scrive:

credo di poter comprendere che questo Suo desiderio non è estraneo all'idea che il Martini accetti di fare qualche passo p(er) l'acquisto del fondo Libri. Sarebbe davvero una gran bella cosa poter riacquistare quei tesori⁴².

Egli non perse così l'occasione per ricordare l'origine e l'importanza di quei codici, affermando di aver riconosciuto tra i tanti anche esemplari provenienti dalle raccolte Gaddi e Saibante:

La Biblioteca Libri quale fu comperata da Lord Ashb. (per 2000.£.) consta di 1923 n. alcuni dei quali però comprendono più di un volume. Di questi, 700 (e non più) vengono dalla Bibl.^a Pucci; gli altri furono raccolti alla spicciolata dal Libri per la maggior parte in Italia (Bibl.^a Saibante, Ricciardiana e più d'un Archivio) ed alcuni in Francia (la provenienza furtiva dei 13 primi codd onciali da Bibl.^e francesi è com'è noto dimostratiss.^a) si può asserire che questa collezione, a differenza di molte altre Bibl.^e, non ha neanche 1 volume inutile o di scarto». [...]La famosa Biblioteca Redi viene se non reintegrata, aumentata di molto. Tornano in Italia parecchie scritture che ora si cercherebbero invano nell'Archivio fiorentino (*Carteggi*, conti della Signoria, documenti sul Friuli)⁴³.

In allegato invia un elenco breve ma importantissimo di testi, alcuni già citati nella lettera al Monaci, altri cinquanta invece nuovi, accompagnati alcune volte da una sintetica descrizione; si sofferma su alcuni manoscritti danteschi famosi, come il codice Vecchietti (Ash. 827), il Pucciano (Ash. 828), il Conti Guidi (Ash. 830) e i tre codici Ricasoli (Ash. 829, 831, 832). Sottolinea inoltre la presenza di due autografi:

⁴¹ Cfr. lettera 3.

⁴² *Ibidem*; al Martini scrisse circa un anno dopo, cfr. quanto scritto nella precedente nota 6.

⁴³ Cfr. lettera 3.

quello relativo al *Cortegiano* del Castiglione (Ash. 409) e quello relativo agli *Epigrammi* del Vannetti (Ash. 1562); sottolinea l'importanza di alcune corrispondenze presenti, quali quella di Forese Sacchetti (Ash. 1842), del Torricelli (Ash. 1846) e del Magliabechi (Ash. 1868).

Le sue informazioni sono ricchissime e tratte dalla copia del Catalogo consegnata alla Biblioteca Laurenziana, anche se per alcune citazioni sicuramente avrà rovistato tra gli appunti presi durante il soggiorno londinese. La conclusione della lettera e dell'allegato pare profetica e indica anche, però, la già ampia cultura che il futuro direttore della Biblioteca Nazionale di Firenze possedeva nonostante la giovane età:

Il recentissimo esempio del codice del Patecchio, di provenienza Saibante è ora, con la Bibl.^a Hamilton, a Berlino [...], e le altre notissime dispersioni di Bibl.^e accadute alla fine del sec.^o scorso e al principio del presente (parte della gaddiana, Saibante, Albani ecc.) dovrebbero persuadere della necessità di restituire in patria, anche con qualche sacrificio di denaro, quando si presenta un'occasione favorevole, quello che ci fu tolto. E infatti, quantunque non isperassero così vicino il momento di riacquistare la Bibl.^a Ashb., parecchi studiosi italiani già da qualche tempo l'avevano additata al Governo, temendo oltre il resto che i mss. g(ià) Libri potessero finire in America. Per il contenuto e per la loro storia, tutti o quasi tutti i mss. Libri spettano a Firenze⁴⁴.

Un anno dopo questa missiva, Pasquale Villari, su richiesta del Ministro Coppino, concluderà la transazione e saranno riportati in patria, dopo un esilio durato cinquantennio, tutti quei manoscritti che, come aveva scritto il giovane studioso, per il contenuto e per la storia spettavano a Firenze. Il suo desiderio era stato esaudito.

⁴⁴ *Ibidem*.

APPENDICE

Le lettere dirette a Salomone Morpurgo sono per la gran parte andate disperse; quelle da lui scritte, anche a causa delle leggi razziali, hanno subito la medesima sorte, tranne pochi nuclei presenti in archivi pubblici o privati, non ordinati, per i quali non è stata possibile da parte degli organi governativi fascisti procedere all'eliminazione. Così, corpose raccolte sono presenti nel fondo Monaci di Roma, nell'Archivio di Casa Carducci, nel fondo D'Ancona e in quello Barbi di Pisa.

La Biblioteca Angelo Monteverdi di Roma conserva nel fondo Ernesto Monaci le lettere che appresso si trovano stampate con i numeri 1 e 2, nella cartella XII, S. Morpurgo.

La lettera 3 invece è conservata a Bologna, nell'Archivio di Casa Carducci, con segnatura Cart. 80 fasc.30 (inv. n. 22258). La trascrizione dei testi è stata fatta seguendo un criterio sufficientemente conservativo visto che le lettere, tutte dello stesso periodo, hanno la peculiarità della scrittura del tempo e sono tutte autografe. Si è intervenuto sulla normalizzazione degli accenti, delle maiuscole e delle minuscole, degli apostrofi, non sempre esatti visto che il Morpurgo era di lingua madre tedesca.

.1.

[S. Morpurgo a E. Monaci]

Firenze 6 ottobre 1880⁴⁵

Via Nazionale n°. 29 II.

Carissimo Sig.^r Professore

Ella mi vorrà scusare se ora appena Le scrivo, dopo avere serbato un così lungo silenzio, ma mi sento in dovere di porLa a parte dell'esito infruttuoso del mio viaggio, quantunque riconosca, ma troppo tardi, che sarebbe stato e più doveroso e più utile per me comunicarLe prima i miei disegni.

In seguito alla Sua gentile cartolina scrissi al Sig.^r Nathan a Milano, esprimendogli il mio desiderio di fare la personale sua conoscenza, e di parlargli a proposito della Biblioteca Ashburnham; ma non ebbi risposta, né, ch'io mi sappia, egli passò da Firenze ov'io rimasi sino alla fine del passato Luglio. Appena alla metà d'Agosto mi fu possibile partire alla volta di Parigi, dove intendeva prendere esatte informazioni prima di proseguire per l'Inghilterra. E purtroppo ebbi informazioni quanto dirette altrettanto sconfortanti dal Sig.^r Delisle⁴⁶. Questi che era amico dell'or defunto Lord Ashburnham collettore della famosa Biblioteca, mi narrò che il vivente Lord era intenzionato di disfarsi dei manoscritti ereditati dal padre, e che in proposito si erano iniziate delle trattative da parte del Governo Francese, ma che, insorte alcuni gravi difficoltà, egli avea dovuto interrompere ogni relazione col suddetto Signore - di più mi indicava il prof. Meyer come la sola persona che avrebbe potuto efficacemente ajutarmi a raggiungere il mio intento. Mi rivolsi allora al prof. Meyer che trovavasi a Oxford e da lui ebbi una risposta che confermava perfettamente le parole del Sigr. Delisle, aggiungendo che egli pure avea rotta ogni relazione col Lord.

⁴⁵ Firenze 6 Ottobre del 1880; lettera di Morpurgo inviata a Ernesto Monaci. Roma, Biblioteca Universitaria Angelo Monteverdi, Fondo Ernesto Monaci, busta XII. S. Morpurgo (3).

⁴⁶ Cfr. nota 4.

Non so se feci bene a non tentare di più ma scoraggiato dalle parole del Meyer e del Delisle, e comprendendo che assai difficilmente per qualunque via io avrei potuto, nelle presenti circostanze, arrivare al mio scopo, scrissi, e può immaginare Lei se a malincuore, l'idea di proseguire il mio viaggio, e me ne ritornai in Italia. Ora non mi resta che la speranza che la collezione Ashburnham, la cui vendita mi fu pur qui confermata, finisca in qualche pubblica Biblioteca, ove si potrà esaminare con più agio, e senza correre il rischio di fare un viaggio infruttuoso, come toccò a me. – Certamente questa vendita offrirebbe all'Italia una bella occasione per riacquistare i 2000 e più manoscritti raccolti dal Libri e che costituiscono uno dei 5 fondi della Biblioteca Ashburnham, e credo anche il più prezioso, ma temo che difficilmente saremo noi a concorrere col British Museum ove secondo tutte le probabilità questa Biblioteca andrà a finire.

Conto di restare qui fino agli ultimi del mese corrente continuando le ricerche sui moltissimi mss. Pucciani che si trovano nelle Biblioteche fiorentine, tanto più che dal prof. D'Ancona ebbi la gentile comunicazione di alcuni suoi appunti in proposito

Zenatti ed io speriamo rivederLa senza dubbio ai primi del venturo Novembre - mi creda intanto

Suo aff.^{mo}
S. Morpurgo

.2.

[S. Morpurgo a E. Monaci]

Firenze 8.ott.1880⁴⁷.

Carissimo Sigr. Professore!

Ebbi la cara Sua lettera e mi affrettai a risponderLe per darLe quelle poche notizie che io ho sulla Biblioteca Ashburnham. Bisogna però che Le faccia prima osservare che il Sigr. Delisle parlandomi di questa vendita usava di frasi molto riservate, per cui io m'era creduto in obbligo di non farne parola a molte persone. Ma giunto qui il Sigr. Milanese mi confermò la notizia ch'egli aveva avuto da un Signore Inglese, e allora mi sembrò inutile di serbare il silenzio, è anzi necessario il richiamare l'attenzione del governo e del pubblico sopra un fatto che deve interessare vivamente gli Studiosi Italiani.

Del fondo Libri (2000 e più manoscritti) vidi il catalogo posseduto dal principe Boncompagni⁴⁸ - ne potei però fare solo un piccolo spoglio causa la ristrettezza del tempo che m'era concesso.

In ogni modo Le trascriverò qui alcuni degli articoli più importanti, che però mi sembrano bastanti per dare un'idea dell'importanza di tutta la collezione.

47 Lettera di Morpurgo a Ernesto Monaci; Roma, Biblioteca Universitaria Angelo Monteverdi, Fondo Ernesto Monaci, busta XII. S. Morpurgo.

48 Erano in circolazione in quegli anni diverse copie del *Catalogo* del fondo Ashburnham in lingua francese che lo stesso Conte aveva fatto compilare nel 1866 e di cui aveva diffuso alcuni esemplari in tutta Europa. Il *Catalogo* posseduto dal Principe Boncompagni, che Morpurgo dice di aver visto, doveva essere una di quelle copie.

n°. progressivo del Ms⁴⁹

- 118 Romanzo di Sidrach (XIV)⁵⁰
 120 Romanzo della Rosa (XV)⁵¹
 423. Laudi di f. Iacopone – Cavalca ed altri. cart. fol. sec. XIV⁵²
 478. Rime di poeti antichi Italiani – Dante, Gregorio d'Arezzo
 F. Uberti, e molti altri. cart. fol. XIV. (fort important)
 479. Rime id. : Nolfo d'Oltrarno, G. Guinizelli
 B. Urbiciani. Cart. n – 4° (XVI) (fort important)
 530. Istorie nerbonesi. cart. – 4° (XV)⁵³
 574. F. Sacchetti. Codice Giraldi – (autograf)⁵⁴
 666. Fioretti di S. F[rances]co – cart. fol. (XIV)
 1072. f. Iac. Da Todi – (Laudi (XV) très beau
 1177. Officium Disciplinorum aut Battutorum Eccl[esi]ae
 Sancti Defendentis. (XIV) (Ce manuscrit précieux contient
 un grand nombre de pièces en ancien patois de Lombardie)
 1301. Recueil des différentes pièces historiques et antres sur le Friaul- 3
 Voll. in fol. Cart. XIV- XVIII
 1378. Rime e Laudi antiche. cart. fol. (XV) fort curieux
 1402. Laudi Ital. antiche cart- 4°. (XV)
 1409. Rime Italiane antiche (XV) Interessant.
 1422. Rime antiche, cart.- in 8° (XV)
 1693. Sidrach. Trattato morale - cart. fol. (XIV)
 370. Cecco d'Ascoli. L'Acerba - cart.- 4° (XV)⁵⁵
 1225. “ “ “ “ - cart. – 4° (XIV)

49 Le segnature indicate dal Morpurgo equivalgono a quella presenti nel *Catalogo Ashburnham - Libri* ancora oggi in uso. Indicherò in nota i casi in cui la segnatura non corrisponde al *Catalogo*.

50 Cod. membr., sec. XIV, mm. 315 x 205, di carte 56 a due colonne per pagina; nella pagina iniziale è scritto in grafia semigotica «Argerie». Legatura moderna in velluto rosso. Cfr. *I codici Ashburnhamiani cit.*, vol. I (fasc. 1), p. 67.

51 Cod. membr. e cart., sec XV, mm. 403 x 283, di carte 205 a due colonne: a c. 1, col. 1^a, è rimasto bianco lo spazio che doveva contenere il titolo e la rubrica. Legatura moderna in cartone con dorso di pelle; cfr. *Indici e Cataloghi VIII cit.*, p. 68.

52 Per una descrizione completa del codice cfr. Iacopone da Todi, *Laude*, a cura di Franco Mancini, Roma: Laterza, 1974 e Iacopone da Todi, *Laudi*, a cura di Franca Ageno, Firenze: Le Monnier, 1953, p. XXI.

53 Romanzo provenzale di Guillaume au Court Nez.

54 Codice costituito da 134 carte più 6 fogli di guardia in principio e 2 in fine. I fogli IV e VI, più piccoli degli altri, debbono essere stati aggiunti nel '700. Le prime due carte erano in origine rimaste bianche, di queste la prima contiene nel *recto* una nota di possesso: «Di Giuliano Giraldi». Cfr. Franco Sacchetti, *Il libro delle rime*, a cura di Alberto Chiari, Bari: Laterza, 1936, p. 401; Franco Sacchetti, *Il libro delle rime*, a cura di Franca Brambilla Ageno, Firenze: Olschki, 1990, p. 1-6.

55 Cod. cart., sec XV, mm. 210 x 132 di carte 100 con numerazione recente, in dieci quinterni, senza segnature né richiami; mutilo in fine. Scrittura minuscola di tipo umanistico; della stessa mano, ma in carattere più piccolo, è il commento latino che incrocia il testo a cc. 1-16. Nella faccia interna del piatto posteriore è incollato un foglio (riportato qui evidentemente dalla legatura originale) che contiene alcune ricette medicinali in latino cfr. *Indici e Cataloghi VIII*. vol. I, fasc. 7 cit., p. 482.

1293. Sonetti del Burchiello (XV) (Joli)⁵⁶
 1724. C. d'Ascoli- Acerba- Sonetti del Petrarca e di A. da Ferrara
 Poema su Bernabò Visconti. - Incipit Sompniale Danieli
 Propheticae. cart. fol. XIV - XV (fort curieux)
 1812. B. Varchi. Gram. della lingua provenzale. cart. in. 4° XIV;
 autographe inèdit.
 1720. Carteggio di uomini illustri dal Secolo 18° e 19°. 65 Voll.
 in fol. (10.000 autografi)
 1763. Vannetti Clem. da Rovereto. Novelle. Autograf.
 1790. Documenti relativi ai Confini del Friuli fra la casa d'Austria
 e la Rep. di Venezia.
 1.842. Corrispondenza autografa di varie persone della famiglia Acciaiuoli.
 (Lettere della Republ. a Donato Acciaiuoli e lettere di questi)⁵⁷.

È ancora da osservarsi che nella Collezione del Libri erano compresi i 600 manoscritti circa che egli acquistò a basso prezzo dai marchesi Pucci, manoscritti tutti preziosi fra i quali avevano grande fama 4 codici di Dante. A proposito di questa collezione Pucci l'egregio Sigr. Anziani mi comunicò una interessante lettera di Gasparo Bencini Bibliotecario della Ricciardiana, colla quale si raccomandava al Granduca di non lasciarsi sfuggire la bella occasione d'acquistare quei preziosi manoscritti che i marchesi Pucci aveano messo in vendita. EccoLe anzi le parole colle quali il Bencini concludeva, parole che fanno proprio al caso nostro. «Tale pertanto essendo la celebrità il pregio e l'importanza di questa Collezione non può non sorgere un vivo desiderio che d'essa non passi a estranei perché interessa di troppo la gloria della nostra patria Letteratura e giova assaissimo al bisogno del nostro idioma per li molti aiuti che essa può somministrare agli amatori e coltivatori del medesimo. Degni adunque di lode sono gli Eredi Pucci per aver esibito al proprio Sovrano amatissimo e munificentissimo protettore delle arti e scienze l'acquisto di sì preziosa raccolta». Ma, come temo sarà per andare anche ora, il Gran Duca non se ne occupò e la Biblioteca Pucci passò al Libri.

Anche il Sigr Anziani al quale parlai di questa vendita si disse disposto a occuparsene subito, ed aggiunse che avrebbe scritto in Inghilterra per prendere delle esatte informazioni, sulle quali poi intenderebbe compilare un rapporto al Ministero della pubblica Istruzione.

EccoLe pertanto quanto io so presentemente sulla Biblioteca Ashburnham. Il Sigr. Delisle mi diceva anche che in caso la vendita sarebbe stata *en bloc*.

Per quanto posso cercherò io pure d'interessare su questo fatto quanti possono prendere delle informazioni in proposito, e se mi venisse fatto di sapere qualche novità gliela comunicherò subito.

56 Per una descrizione del cod. cfr. Burchiello, *Sonetti inediti*, a cura di Michele Messina, Firenze: Olschki, 1952, p. 10; Burchiello, *I sonetti del Burchiello*, Edizione critica della vulgata quattrocentesca, a cura di Michelangelo Zaccarelli, Bologna: Edizione dei testi di lingua, 2000, p. 51.

57 Da notare che il codice 1842 già nel *Catalogo Ashburnham - Libri* non figura come lo identifica Morpurgo, cioè appartenente alla famiglia Acciaiuoli, bensì come manoscritto di Forese Sacchetti. Probabilmente il Morpurgo nel copiare le segnature confonde i manoscritti che effettivamente sono molto vicini, infatti la segnature reale della corrispondenza Acciaiuoli è Ash. 1830. Per una descrizione completa della corrispondenza della famiglia Acciaiuoli cfr. *Il Carteggio Acciaiuoli della Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze*, a cura di Ida Giovanna Rao, Roma: Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato. Libreria di Stato, 1996.

Se Ella lo crede opportuno, potrei mandarLe per il prossimo numero del Giornale di Filologia Romana un articolo bibliografico sulle poesie di Franco Sacchetti. Già prima di partire per Parigi avevo approntato una notizia sul codice autografo, ove riassumeva le questioni che se ne fecero, esprimendo la speranza di poterlo far conoscere per intero-ora però che questa speranza è svanita, o almeno il momento della sua realizzazione s'è allontanato di molto potrei estendere questa notizia a una completa bibliografia delle stampe e dei codici. Scusi questa lunghissima mia e mi creda

Suo aff.^{mo}

S. Morpurgo

.3.

[S. Morpurgo a G. Carducci]

Firenze 9/5/83⁵⁸

Carissimo Sigr. Professore

Mi scrive lo Zenatti⁵⁹ ch'Ella desiderava da noi qualche notizia sulla Biblioteca Ashburnham. Della Biblioteca in generale non saprei davvero dirLe niente di più di quanto lessi nel *Rapporto* fatto dal Delisle al ministero francese per la P. I., rapporto pubblicato nella *Bibliothèque de l'école des chartes* (dip. 2 – 3 del 1883). Quanto al fondo Libri Le dirò che già molto tempo feci uno spoglio del Catalogo, e che glielo potrei mandare subito, se non che essendo codesta una nota fatta tutta per mio uso, riguardata ora, mi parve che fosse troppo incompleta per dare un'idea esatta del contenuto in genere di quella preziosa Biblioteca. Posso in quella vece fare una cosa, subito, e volentierissimo: andare cioè in Laurenziana, dove ora c'è una copia del Catal. Ashburnham, e farLe uno spoglio completo, desumendo cioè tutti i dati statistici necessari così per rispetto all'età che alla materia dei codd. aggiungendo una copiosa nota dei più importanti.

Da quanto mi accenna lo Zenatti (che però mi prega di tener segreta la cosa) credo di poter comprendere che questo Suo desiderio non è estraneo all'idea che il Martini avrebbe di far qualche passo per l'acquisto del fondo Libri. Sarebbe davvero una gran bella cosa poter riacquistare quei tesori: v'hanno lassù dei codd. che aggiungerebbero certamente fatti nuovi e importanti alla storia della letteratura. Per ciò sarebbe anche interessante poter stabilire la provenienza di taluno di quei mss.: oltre alla *Bibl.^a Pucci* che v'è tutta intera, mi *parve* che qualcuno se ne potesse identificare con dei codd. Saibante; assai probabilmente sono colà alcuni dei *Gaddiani* oggi irreperibili in Italia, e dei quali ci sono buone descrizioni nelle lettere di Rosso Martini che ho vedute alla Corsiniana. Ma ora mettendomi di proposito potrei facilmente saperLe dire anche in questo riguardo qualcosa di più. L'Anziani⁶⁰ deve avere qualche notizia sulle mende di quei mss.¹ e in caso gliele potrei domandare. Sono quindi tutto a Sua disposizione: Ella non ha che a scrivermi; e io mi metto subito all'opera. Qui intanto inclu-

58 Lettera da Firenze inviata dal Morpurgo al Carducci il 9 maggio del 1883. Bologna, Casa Carducci. Cart. 80/30.

59 Albino Zenatti nacque a Trieste nel 1859. Fondò nel 1881, insieme al Salomone Morpurgo, l'«Archivio storico per Trieste, l'Istria e il Trentino». Appoggiò attivamente la causa della sua città natale partecipando nel 1914 a uno sconfinamento armato alla frontiera triestina. Morì a Roma nel 1915.

60 Niccolò Anziani fu reggente della Biblioteca Medicea Laurenziana nel 1877; poi, dal 1878 al 1889, direttore della medesima. Cfr. anche la nota 7.

do una lettera del Nencini Bibliot.^o della Ricciardiana, dove si accenna alle pratiche fatte dal Gov[er]no Granducale per l'acquisto della Bibl. Pucci.

So che Ella ha chiesto più volte allo Zenatti del mio Sacchetti, e ne La ringrazio. Se sono ancora qui gli è appunto per finirlo; ero venuto col proposito di collazionare soltanto alcuni documenti; poi ho invece riaperto le ricerche e sono state tanto fruttifere che la Bibliografia di Franco quale l'aveva quasi stesa da tempo, mi è venuta ampliata abbastanza, o di molto più precisa. Ora attendo alla 2^a parte, dove do, o almeno vorrei dare, i caratteri intrinseci di quella poesia minore, aggruppando intorno al Sacchetti i tipi più curiosi dei suoi corrispondenti poetici, come il notaio poeta, il buffone, il banditore ecc. Ella poi giudicherà se sarò riuscito a giovarmi bene dei documenti. Mi farebbe un gran favore dicendo al Sigr. Zanichelli di portar pazienza ancora per un po': non voglio mandargli il ms. se non ho prima stesa anche l'ultima pagina, perché ci sono troppi richiami da una parte all'altra, e perciò avrei paura di qualche tardo pentimento. Quindi l'editore può anche stare sicuro che quando il ms. sarà pronto la stampa potrà procedere assai lestamente più che un facesse per il 2^o volume.

Attendo una Sua risposta quanto alla Bibl. Ashburnham. Ho inteso ch'Ella vuol fare un libro sui Ciompi: anche per questo, quando Le potrei essere utile disponga di me. E voglia sempre bene al suo

aff.mo
S. Morpurgo

Dal Catalogue of the manuscripts at Ashburnham Place. Part the first comprising a collection formed by prof. Libri. London, Hodgson (s.a.)⁶¹
1177. Officium Battutorum Ecclesiae s(anc)ti defendentis XIV (1354). Contiene parecchie cose "en ancien patois de Lombardie" (vi accenna il Libri nella *Historic des Mathématique*) *Divina Commedia* (oltre ai codd. che contengono solo q[al]che Cantica, o commento) i sagg: 404 (XV)⁶² 405 (XIV)⁶³ 406 (XV)⁶⁴ 407⁶⁵ e 408 (XV)⁶⁶ più i 6 famosi codd. tutti

61 *Catalogue of the manuscripts at Ashburnham Palace. Part the first comprising a collection formed by prof. Libri cit.*

62 Cod. membr., sec. XV, mm. 266 x 171, di carte 230, contiene la *Commedia*. Cfr. *Indici e Cataloghi VIII*, vol. I, fasc. 7 cit., p. 604.

63 Cod. cart., sec. XIV, mm. 292 x 205, di cc. 121. Sul *recto* della c.1, di mano moderna, è la nota «Opus rarissimus, imo Cimelium Bimano», con annotazioni e indicazioni marginali. Contiene la *Commedia*; cfr. *Indici e Cataloghi VIII*, vol. I, fasc. 7 cit., p. 605.

64 Cod. cart., sec. XV, mm. 286 x 190, di carte 273, contiene la *Commedia*. Cfr. *Indici e Cataloghi VIII*, vol. I, fasc. 7, p. 605.

65 Cod. cart., sec. XV, mm. 400 x 280, di carte 138 con numerazione moderna, più quattro guardie all'inizio e alla fine. Sul *verso* del IV foglio di guardia all'inizio si trova incollato un foglio di pergamena in cui, nella parte alta, si legge: «Questo libro e d'Antonio di Giusto Fiorentino schulptore in Franchia», contiene la *Commedia* suddivisa in tre libri separati. Cfr. *Indici e Cataloghi VIII*, vol. I, fasc. 7 cit., p. 606.

66 Cod. membr., sec. XV, mm. 125 x 89, di carte 279 numerate moderatamente; la nota di proprietà riporta: «Di Tommaso Spinelli MCCCCCLXIII; contiene *Commedia*». Il ms. riporta di seguito le tre cantiche con un brevissimo commentario in latino che accompagna il testo alla fine di ogni canto. Cfr. *Indici e Cataloghi VIII*, vol. I, fasc. 7 cit., p. 607.

del XIV (cod. Vecchietti⁶⁷, Pucciano⁶⁸, Conti Guidi⁶⁹ e 3 Ricasoliani⁷⁰) descritti nell'edizione Le Monnier 1837. Più 5 codd. del XV (n. 833-837)⁷¹
Acerba n°. 370 (XV)⁷² 1223 (XIV) 1225 (XIV) 1724 (XIV)⁷³
Dittamondo 1694⁷⁴ e 1695 (XIV)⁷⁵
Malespini Cronica 444 (XV) 510 (XIV: il più antico conosciuto)
Villani, Croniche 511-515 (tutte del XIV)
M. Polo, Milione 525 (del 1391) e 534⁷⁶
 Dino Compagni. *Cronica* 443 (XV)⁷⁷
 Rime varie antiche
 455 (XIV) 478 (XIV)⁷⁸ 479 (XVI)⁷⁹ 542 (XV) 446, 448 (XV) 436 (XVI) 569 (XV) 763 (XVI: e qualcosa di mano del Tasso) 764 (XVI-VII)
Rime antiche (cont.)
 1234 (XIV)⁸⁰ 1409, 1422, 1753 (XVIII)
Laudi 1402 (XV)
Iacopone e Cavalca *Laudi* 423 (XIV)⁸¹ e 1072 (XV)
 Petrarca *Rime* n°. 848 - 849

67 Ash. 827.

68 Ash. 828.

69 Ash. 830.

70 Ash. 829-831-832.

71 Pur essendo indicato come del XV secolo da Morpurgo, il cod. 834 è del XIV secolo. Cfr. *Relazione alla Camera dei deputati* cit., p. 40.

72 Cfr. quanto scritto alla nota 9.

73 Il cod. contiene, oltre all'*Acerba* di Cecco d'Ascoli, alcuni sonetti del Petrarca e d'Antonio da Ferrara e il *Poema sopra Bernabò Visconti*. Cfr. descrizione di Morpurgo del medesimo codice nella lettera 2.

74 Cod. cart. miscellaneo, mm. 290 x 212, cc. 380, scritto a una colonna. Comprende il *Libro de regni* del Frezzi, trascritto nel 1498, la *Sfera* del Dati e il *Dittamondo* trascritti nel 1511. Il cod. non ha rubriche, né iniziali dei capitoli, per la cui trascrizione fu lasciato lo spazio. Cfr. Fazio degli Uberti, *Il Dittamondo e le Rime*, a cura di Giuseppe Corsi, Bari: Laterza, 1952, p. 82.

75 Cod. cart. miscellaneo, mm. 288 x 198, cc. 229, scritto a una colonna, rubricato. Manca la c. 97, che conteneva il capitolo 16 e gli ultimi 6 versi del precedente capitolo 15. Le iniziali dei capitoli sono colorate in rosso. Cfr. *Il Dittamondo e le Rime* cit., p. 83-84.

76 Per una descrizione dei codd. cfr. Marco Polo, *Il Milione*, a cura di Dante Olivieri, Bari: Laterza, 1912, p. 275-276.

77 Per una completa descrizione del cod. cfr. Dino Compagni, *Cronica*, a cura di Davide Cappelletti, Roma: Istituto storico italiano per il Medio Evo, Palazzo Borromini, 2000, p. XI.

78 Il codice contiene alcune rime di Petrarca, Dante, Guittone d'Arezzo, Fazio degli Uberti e altri; cfr. *Relazione alla Camera dei deputati* cit., p. 28.

79 Cod. contiene alcune rime di Nolfo d'Oltrarno, Guido Guinizelli, Bonagiunta Urbiciani e altri; cfr. *Relazione alla Camera dei deputati* cit., p. 28.

80 Cod. contiene *Versiculi latini*; *Rime antiche italiane*; *Tractatus Geometriae*; *Tractatus de Sphaera*. Cfr. *Relazione alla Camera dei deputati* cit., p. 56.

81 Cfr. p. 29 nota 6.

= Rime e opere vari 850-855

942. Villani Fil. Liber de Civitates florentiae famosis Civibus. Autografo⁸².

1102 Bibbia vulgare (XIV) noto cod. del Redi⁸³

1693 Sidrac (XIV)

574 Sacchetti Franco. Opere diverse autografo (Canz. e Sermoni)⁸⁴

666. Fioretti di S. Francesco (XIV)

1813 Corrispondenza di Nicola Acciajoli, Donato, Jacopo ecc. *XV Volumi*- sono autografi (XIV e XV)⁸⁵

476 Plutarco vulgare (XIV)

530 Storie Nerbonesi (XV)

528/9. A Pandolfini Governo della famiglia (XV)

1841. Corrispondenza autografa di *Bened. O Dei*

1875. Disegni e scritture autografe di Leonardo da Vinci⁸⁶

1872 Collezione di autografi divisi in 50 voll. in fol. di uomini famosi dal XV al XVIII⁸⁷

1842 Corrispondenza autografa di Forese Sacchetti Capitano d'Arezzo (XV)

1812 Varchi – Grammatica provenzale autografa.

449 Varchi – Prose varie con correz. Autografe

1301 Raccolta di varî documenti storici riguardanti il Friuli 3 vol. in fol. (XIV - XVIII)

1214-1216 e 1864]Inventari, spese dei Priori ecc. del 1344 1361 e 1411. e Bilancio della Repub.^a fiorentina

584. Prose del Lasca (XVI)

634. Novelle del Lasca. copia di mano del Biscioni

409. Cortegiano del *Castiglione autogr.*⁸⁸

82 Per una descrizione completa del cod. cfr. Filippo Villani, *De origine civitatis Florentie et de eiusdem famosis civibus*, a cura di Giuliano Tanturli, Padova: Editrice Antenore, 1997, p. XII-XIII.

83 Il codice è descritto in Edoardo Barbieri, *Le Bibbie italiane del Quattrocento e del Cinquecento. Storia e bibliografia ragionata delle edizioni in lingua italiana dal 1471 al 1600*, Milano: Bibliografica, 1992, p. 493.

84 Cfr. p. 29 nota 8.

85 Attuale cod. 1830 della Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze. Da notare però che il codice 1813 già nel *Catalogo Ashburnham - Libri* non figurava come lo identifica Morpurgo, cioè appartenente alla famiglia Acciajoli, bensì come manoscritto dell'Avieni. Probabilmente Morpurgo, nel ricopiare le segnature, confonde i manoscritti che effettivamente sono molto vicini. Per una descrizione completa del codice cfr. *Il Carteggio Acciajoli della Biblioteca Medicea Laurenziana cit.*

86 Paris, Bibliothèque Nationale, It. 2037-2038.

87 Paris, Bibliothèque Nationale, It. 5126-5132 e 5150-5155.

88 Cod. cart., sec. XVI (1524), mm. 278 x 202, di carte 284, con numerazione moderna in basso; la numerazione antica in alto si ferma a c. 269. Proveniente dalla Biblioteca di Carpentras, da dove sparì a opera del Libri nel 1842. Legatura fatta per J. Grolier con decorazioni di filetti e foglie tratteggiate o mosaicate; sul piatto esterno anteriore si legge in oro «Il Libro del Cortegiano del Conte Baldassar Castiglione» e più in basso «lo Grolierii et Amicorum». Sul piatto esterno posteriore «Portio mea domine sit in terra viventium». «Il Primo Libro del Cortegiano del Conte Baldesar Castiglione a Messer Alphonso Ariosto» è il titolo a c. 1, preceduto dall'avvertimento “In maiuscole”. L'opera finisce con la sottoscrizione della stessa mano del testo che è stata cancellata «In Roma in Borgo alli XXIII di maggio MDXXIII» (c. 273). Si tratta dell'apografo del Cortegiano trascritto da un copista e sorvegliato dallo stesso Castiglione; questo testo fu utilizzato per l'edizione Aldina del 1528. Frequenti sono quindi le annotazioni autografe dello stesso autore e di altri revisori. Cfr. *Indici e Cataloghi VIII*, vol. I, fasc. 7 cit., p. 608.

- 410 A. Caro. Trad dell'Eneide " " " 489
 411 Sannazaro. De partu Virginis " " " 490
 412 Tasso Il Rogo di Corinna " " " 491
 413. A Caro Lettere ed altro " " " 492
 414. Redi. Quarto vol. delle lettere (500 lett^e)!
 1846. Corrispondenza autografa del Torricelli
 1868 Corrisp. Autografa del Magliabechi
 1869-70 Autografi di Papi e imperatori [cardinali] e grandi signori! (XVI e XVII)
 1562 Vannetti Cl. Epigrammi autogr.
 1627 " " Lettere al P. Cesari " " " "

La Biblioteca Libri quale fu comperata da Lord Ashb. (per 200m.£.) consta di 1923 n.ⁱ alcuni dei quali però comprendono più di un volume. Di questi, 700 (e non più) vengono dalla Bibl.^a Pucci; gli altri furono raccolti alla spicciolata dal Libri per la maggior parte in Italia (Bibl.^a Saibante, Ricciardiana(?)) e più d'un *Archivio* ed alcuni in Francia (la provenienza furtiva dei 13 primi codd onciali da Bibl.^e francesi è com'è noto dimostratis.³) si può asserire che questa collezione, a differenza di molte altre Bibl.^e, non ha neanche il volume inutile o di scarto. Quantunque non vi manchino notevolissimi mss. dei classici, scritture medievali sacre e profane (dal V sec. in poi) e codd. provenzali e francesi, la parte più importante della Bibl.^a è italiana. In questa parte sono rappresentati *tutti* i secoli della letteratura da codd. preziosissimi, unici e da molti autografi di opere

89 Cod. cart., sec. XVI, in due volumi. I manoscritti autografi e calligrafici riportano molte correzioni d'autore soprattutto nei primi libri. Legature in pergamena con titolo a penna sul dorso. Provenienza G. Libri. Vol. I: mm. 207 x 147, di pagine 502, numerate anticamente, con due fogli di guardia all'inizio e alla fine. Bianche le p. 84, 172, 322, 407-410. Sul piatto anteriore interno della legatura si legge in alto a penna il n. 2075 (2076 nel secondo volume); di mano moderna sul verso del secondo foglio di guardia anteriore «Autografo del Virgilio tradotto da Annibal Caro con molte varianti inedite Ex Bibl. G. Libri». Comprende i primi 6 libri dell'*Eneide*. Vol. II: mm. 209 x 153, di carte 270 con numerazione antica, di cui bianche le cc. 43, 43bis, 81, 82, 126, 219, con un foglio di guardia anteriore e uno posteriore. L'ultima carta è rovinata nella parte superiore. Della numerazione originale libro per libro si conservano tracce all'angolo in alto a destra. Comprende gli altri 6 libri dell'*Eneide*. Cfr. *Indici e Cataloghi VIII*, vol. I, fasc. 7 cit., p. 609.

90 Cod. cart., sec. XVI, mm. 284 x 193, di carte 37; numerazione moderna in basso a destra, ripetuta nell'angolo in alto a destra a cc. 1 e 37. A causa di una erronea impaginazione da c. 9 a c. 20, accanto alla numerazione a penna vi è a lapis, di mano del Rostagno, la numerazione esatta (di tale fatto vi è una nota su un foglietto incollato sul recto della prima carta anteriore di guardia in data 5.X.23). Legatura moderna in mezza pelle con due risguardi (quella del piatto anteriore riporta in inchiostro nero la segnatura della Laurenziana con timbro; tale segnatura seguita dall'indicazione delle carte di mano di Rostagno e con timbro è sul piatto posteriore); sul dorso vi è scritto a impressione in oro: *Sannazari - De Partu Virginis*. Cfr. *Indici e Cataloghi VIII*, vol. I, fasc. 7 cit., p. 610.

91 Cod. cart., sec. XVI, mm. 273 x 200, di carte 16 (in due quaderni) più 2 di guardia in principio e in fine. Numerazione moderna nell'angolo in basso a destra; numerazione originaria nell'angolo in alto a destra, da c. 2 a c. 11 e da c. 13 a c. 15 (a cc. 13-14 è conservata soltanto la prima cifra). Cfr. *Indici e Cataloghi VIII*, vol. I, fasc. 7 cit., p. 611.

92 Cod. cart. mutilo contenente 73 lettere del Caro ed una minuta autografa del nipote Giovanni Battista, la coperta con un ritratto dell'autore e l'indice sono stati compilati nel 1808. Cfr. Annibal Caro, *Lettere Familiari*, ed. critica a cura di Aulo Greco, Firenze: Le Monnier, 1959, p. X.

principalissime. Per i primi due secoli la Bibl.^a Libri porta poi un tale contributo che se non modificherà, aggiungerà di molto alle notizie che si avevano dai mss. Ital. Lo riprova il fatto che quanti si occuparono in questi ultimi anni di quelli scrittori lamentarono tutti la distanza di questi mss. che impediva loro di giovarsene (v. D Lungo Dino (II p. XIX e segg)⁹³ Casini – Rime antiche bolognesi (prefaz. P. X - XI)⁹⁴ – Bariola, Cecco di Ascoli e l'Acerba⁹⁵ – Renier F.d.Uberti (pref. pag. 339)⁹⁶.

Il n° non grande che possedevamo di *Canzonieri antichi* viene di molto aumentato. Taluno di questi codd. di "Rime antiche" è già noto come importantissimo dal conto che ne fecero i vecchi editori, che poterono giovarsene fin dal principio del secolo.

La famosa Biblioteca del Redi viene se non reintegrata, aumentata di molto.

Tornano in Italia parecchie scritture che ora si cercherebbero invano all'*Archivio fiorentino* (Carteggi, conti della Signoria fiorentina, documenti sul Friuli).

Il recentissimo esempio del codice del Patecchio, di provenienza Saibante e ora, con la Bibl.^a Hamilton, a Berlino (v. Tobler, *Die altvenezianische Uebersetzung der Sprüche des Dionysius Cato*; sugli atti dell'Accad. della scienza di Berlino, 1889) e le altre notissime dispersioni di Bilbl.^e accadute alla fine del sec.^o scorso e al principio del presente (parte della Gaddiana, Saibante, Albani ecc.) dovrebbero persuadere della necessità di restituire in patria, anche con qualche sacrificio di denaro, quando si presenta un'occasione favorevole, quello che ci fu tolto. E infatti, quantunque non isperassero così vicino il momento di riacquistare la Bibl.^a Ashb., parecchi studiosi italiani già da qualche tempo l'avevano additata al Governo, temendo oltre il resto che i mss. g(ià) Libri potessero finire in America.

Per il contenuto e per la loro storia, tutti o quasi tutti i mss Libri spettano a Firenze.

93 Isidoro Del Lungo, *Dino Compagni e la sua Cronaca*, Firenze: Le Monnier, 1879– 880.

94 Tommaso Casini, *Le rime dei Poeti Bolognesi del secolo XIII*, Bologna: G. Romagnoli, 1881.

95 Bariola Felice, *Cecco d'Ascoli e l'Acerba*, Firenze: Tip. Gazzetta d'Italia, 1879.

96 Fazio degli Uberti, *Liriche edite ed inedite di Fazio Degli Uberti, testo critico preceduto da una introduzione sulla famiglia e sulla vita dell'autore*, a cura di Rodolfo Renier, Firenze: Sansoni, 1883.

Salomone Morpurgo and the Ashburnham collection

with unpublished letters to Ernesto Monaci and Giosue Carducci

by Ornella Moroni

The article tells about the return to Italy of the Ashburnham manuscripts, all included in the *Report to the Chamber of Deputies*, that was needed by the young Italian Parliament to provide a large sum of money to bring back that important collection to the place from which it had been subtracted through various events.

On the death of the Lord, in June 1878, the library, together with other property, passed to the eldest son, the new Lord Ashburnham, who put the library up for sale. It was sold in three blocks: the “Books” and “Appendixes” collection was bought by the Italian government which was able to count on the sum of 585,000 golden lire. For Italy the purchases were made, on behalf of the government, by Pasquale Villari who wished to be accompanied by numerous men of culture, especially Carducci, who considered the occasion of the greatest importance for the reconstruction of ancient Italian literary history.

On 4th December 1884 the collection was brought to the Biblioteca Medicea Laurenziana (*Laurentian Medicean Library*).

Among those who were able to consult the London collection before it was dismembered was Salomone Morpurgo. He was struck by the incredible number of manuscripts (most of which Italian) in Lord Ashburnham’s possession. Many of these were autographed and sought after by scholars in Italy.

When faced with the vastness of the collection, the scholar understood immediately the cultural value of those texts and, when he discovered that Ashburnham wished to sell the entire library, through a series of letters he tried to move intellectuals and scholars to convince the young Italian Parliament to provide the money necessary to achieve this result.

He had grasped immediately that the purchase of the precious manuscripts would have formed a unique occasion for the correct processing of all Italian literary history.

Most of the letters addressed to Salomone Morpurgo have been lost; those written by him, due also to the racial laws, suffered the same destiny, except for some small nuclei in public and private archives, that had not been put in order and as a result the Fascist government bodies were unable to eliminate them. There are therefore some good collections in the Monaci Collection in Rome, in the Archive of Casa Carducci in Bologna, in the Ancona collection and in the Barbi collection of Pisa. In the appendix at the end of the article there are some unpublished letters to Ernesto Monaci and to Giosuè Carducci.

ORNELLA MORONI, Università Roma3, Dipartimento di Italianistica, via Ostiense 234, 00144 Roma, e-mail moroni@uniroma3.it